



La Santa Sede

PAOLO VI

ANGELUS DOMINI

Domenica, 23 dicembre 1973

Buon Natale, Figli carissimi, buon Natale!

È l'augurio comune, in questi giorni, di tutti a tutti. Anche noi lo ripetiamo con voi e per voi.

Vorremmo esprimerlo questo augurio interpretandone le ragioni profonde e originali. La prima ragione, che lo riempie dei suoi veri motivi, voi lo sapete, è quella storica e religiosa; è quella del presepio, quella della nascita di Gesù, il Salvatore, quella del mistero dell'Incarnazione. Non la dimentichiamo questa ragione; noi spegneremmo altrimenti la prima e vera lampada del Natale, la lampada che illumina tutta la vita (Cfr. *Io. 1, 9*), e che le dà senso, orientamento, bellezza, speranza, felicità. Ma questa è ragione che celebriamo e meditiamo nella preghiera, in Chiesa; è là che la luce si accende nelle tenebre della nostra esistenza.

Altra ragione per il buon Natale è umana, umanissima; è data dalla celebrazione della vita; ne gode la famiglia riunita, nell'affetto, nel rispetto, nella concordia, nella pace del focolare e nella letizia domestica; i bambini, specialmente, i figli tutti, i genitori, i vecchi, i parenti, gli ospiti, ed anche i domestici, ognuno vi ha un posto che risplende di dignità, semplice e buona; sappiate riconoscerla, sappiate gustarla. Noi saremo presenti spiritualmente in ogni famiglia cristiana, in ogni comunità familiarmente riunita con la nostra paterna benedizione.

E gli assenti? i lontani? gli ammalati? quelli che il dovere impedisce di assidersi alla mensa comune? i Poveri, gli umili e gli umiliati? ecco un'altra ragione per il buon Natale: nessuna persona sia dimenticata; il ricordo, il sentimento affettuoso, la preghiera, un qualche segno cortese, se possibile, suppliscano la loro mancata presenza. Il Natale è festa d'unione; anche i nostri Defunti vi abbiano un posto di memoria, pia e cordiale. Ed anche coloro che ci fossero ostili e antipatici

non siano privi nei nostri animi d'un raggio di generosa bontà.

E poi v'è la pace a cui pensare negli auguri del Natale. Il Natale è festa generatrice di pace. Procuriamola, innanzitutto, a noi stessi, nelle nostre coscienze, voi sapete come. E mettiamo la pace nel programma ideologico della nostra vita: ne riparleremo a capodanno. E per il mondo auspichiamo la pace, la pace fra le Nazioni, la pace sociale; e traduciamo l'augurio in preghiera: questa è buona politica; e in questi giorni quanto mai piena d'urgenza e di speranza! E Maria, cuore della festa, faccia suo il nostro augurio cristiano, e lo renda efficace: buon Natale, buon Natale!